

Sandro Orlando

Voci di cessione di Autogrill. La società pensa a «una valorizzazione» o all'emissione di bond. Il caso Autostrade

# Troppi debiti, Benetton corre ai ripari

**MILANO** I Benetton hanno finalmente sciolto le riserve, ammettendo quello che ormai era diventato un segreto di Pulcinella. La cassaforte di famiglia dei quattro fratelli di Ponzano Veneto (Luciano, Giuliana, Gilberto e Carlo), la Edizioni Holding, ha infatti comunicato di avere allo studio alcune operazioni per valorizzare la partecipazione (del 56,7%) in Autogrill, «tra le quali anche l'eventuale emissione di un prestito di obbligazioni convertibili in azioni Autogrill». Esattamente quello che l'amministratore delegato della società di ristorazione autostradale, Gianmario Tondato, a fine gennaio, alla presentazione dei dati preliminari 2003, aveva negato: «La nostra struttura finanziaria è sana, la cassa è ampiamente sufficiente per coprire l'indebitamento». E' chiaro che non sono gli 870 milioni di indebitamento finanziario netto che Autogrill accusava ancora al 30 settembre scorso, a preoccupare i Benetton: il problema è più grosso, e lo ha individuato con la sua consueta lucidità l'ufficio studi di Mediobanca. In un'indagine sui bilanci delle principali società quotate in Borsa, gli analisti di Mediobanca lanciavano l'allarme indebitamento, concentrandosi su

tre casi-limite: Parmalat, Telecom Italia e Autostrade. Quest'ultima, che fa capo ai Benetton (la famiglia ha il 60% di Schemaventotto, che ne controlla il 62,2%), presentava al terzo trimestre 2003 un indebitamento finanziario di 9,4 miliardi, del 600% superiore al suo patrimonio netto: un'esposizione che all'epoca (con i dati che si conoscevano) appariva addirittura più grave della Parmalat. Tant'è che accanto al prestito Autogrill, anche Autostrade si appresta a lanciare un megabond da 6,5 miliardi di euro: l'annuncio verrà dato ad aprile, dopo la presentazione del bilancio. Toccherà ai risparmiatori che sottoscriveranno queste obbligazioni ripagare le banche creditrici, Mediobanca e Unicredit in testa, che lo scorso autunno hanno concesso ad Autostrade prestiti per 8,3 miliardi (di cui 6,5 utilizzati), prendendosi in pegno i gioielli del gruppo.

E' uno schema già visto. Ma in fondo tutta la trasformazione dei fratelli Benetton



Luciano Benetton

di artigiani della moda a grandi finanziari, nel corso del decennio scorso, con l'ingresso nel comparto autostradale (anche con una quota nella Torino-Milano, poi dismessa) e in quello della ristorazione (Autogrill, Pastarito), nelle telecomunicazioni (Pirelli-Olimpia-Telecom, Blu) e nelle banche (Antonveneta), negli aeroporti (Torino e Firenze) e nelle compagnie di volo (Alpi Eagles), nella gestione spazi commerciali (Grandi Stazioni) e nelle utilities (Acegag), nell'editoria (Il Gazzettino) e nel venture capital (21 Investimenti), ha seguito schemi noti. La scalata ad Autostrade, (inverno 2003), ha imitato l'«Opa del secolo» lanciata da Roberto Colaninno (Olivetti) su Telecom Italia, e la successiva contromossa di Marco Tronchetti Provera (Pirelli) per conquistare il colosso italiano di Tlc. E' stata creata una società-veicolo (NewCo28) con l'appoggio delle banche creditrici, che si è indebitata per 6,5 miliardi per scalare Autostrade. Dopo di ché

il debito è stato scaricato su quest'ultima, tramite fusione della NewCo28 in Autostrade. Ultima mossa: l'emissione di nuovi bond, oltre a quelli già messi in circolazione da Edizione Holding, Benetton e Autogrill (per oltre un miliardo), così che a farsi carico dei debiti siano i risparmiatori, e non le banche che hanno accompagnato l'operazione. E siccome le Edizioni Holding non sono obbligate a consolidare i debiti di Schemaventotto, né quelli di competenza in Autostrade - esattamente come già fatto da Fiat con Italegeria-Edison, e Pirelli con Olimpia-Olivetti-Telecom - l'esposizione dei Benetton appare dimezzata rispetto al reale. Così che mentre a Ponzano Veneto possono continuare in tranquillità le loro avventure, mettendo mano al portafoglio solo quando è indispensabile (è successo di recente per Olimpia, Pirelli e Antonveneta, con un esborso per 209 milioni), le loro controparti sono a corto di liquidi. Anche per questo le Autostrade, nei primi tre anni di gestione privata, hanno conosciuto un crollo degli investimenti (-75%), parallelamente alla diminuzione delle spese di manutenzione e degli occupati. Questo trend avrebbe dovuto invertirsi con l'aumento delle tariffe: ma su sollecitazioni dei consumatori, è stato rinviato a luglio.

# La dura vita del promotore finanziario

## Il caso Fideuram svela un pianeta di 66mila operatori: sognano miliardi, la realtà è diversa

Roberto Rossi

**MILANO** Tra i più famosi c'è sicuramente Ennio Doris, il presidente di Mediobanca, stretto amico di Silvio Berlusconi. Lui iniziò la professione, quella di consulente finanziario (ora promotore), già alla fine degli anni '60, praticamente una vita fa.

Da un paio di giorni la categoria che fu di Doris - ora regolamentata dalla legge, con un albo professionale, controllata e vigilata dalla Consob - non sta attraversando un periodo felice. Colpa di un'indagine da parte della Procura di Firenze che ha coinvolto quasi un centinaio di promotori, tutti della Banca Fideuram, nonché una decina di clienti. Il reato ipotizzato è abusivismo finanziario, non un granché visto i tempi. Ma tale da generare timori in una professione basata, quasi esclusivamente, sulla fiducia del risparmiatore. «Auspico indagini che si concludano nel più breve tempo possibile - ha detto il presidente dell'Associazione nazionale (Anasf), Elio Conti Nibali - perché notizie troppo generiche (...) possono finire per gettare discredito sulla totalità dei promotori».

Le tappe della professione sono state scandite da una crescita lenta per tutti gli anni '70. Anni in cui emerge la figura del consulente finanziario, una figura poco valutata. Come ricordato Doris è uno dei primi. Per oltre dieci anni, consiglia, assiste e si procaccia clienti per tutta la Lombardia. Poi nel 1982, nel corso di un incontro fortuito, Doris racconta all'allora giovane imprenditore immobiliare Silvio Berlusconi il suo progetto di consulenza globale. Dopo qualche mese, nel febbraio 1982, nasce Programma Italia in joint venture con il gruppo Fininvest. La rete di intermediazione finanziaria, di cui Doris diventa amministratore delegato, si sviluppa comprendendo compagnie di assicurazione vita e danni,

società di gestione di fondi comuni di investimento. Nel 1996, la capogruppo Mediolanum S.p.A. viene quotata in Borsa. Infine, la nascita di Banca Mediolanum che rappresenta la chiusura del cerchio della consulenza globale.

Non tutti però sono bravi come Doris. Anche perché la concorrenza è forte soprattutto negli ultimi anni. Se nel 1982 sono circa 4mila i consulenti finanziari, e nel 1986 superano i 12 mila (mille in più nel 1992), nel 1996 le persone che offrono consigli di investimento superano le 27mila unità. Ma è con l'epoca di Internet che si assiste al vero e proprio boom. Fioriscono le sim, le società mobiliari di investimento, le sgr, società di gestione del risparmio, nascono nuove banche e il mestiere decolla. In appena cinque anni, nonostante la bolla speculativa si sgonfi, nonostante gli scandali in America e in Italia, il crollo dei rendimenti di borsa, i promotori finanziari sono oltre 66 mila e cinquecento.

I quali si dividono, secondo i dati Assoreti, 3 milioni e ottocento mila clienti, e orientano 2.434.308 milioni di euro, che altro non è che lo stock finanziario delle famiglie (il da-

to è di Assoreti si riferisce al settembre 2002). Come lo orientano? Nell'ambito del risparmio gestito la maggior parte degli investimenti, secondo l'osservatorio mensile dell'Anasf, è indirizzata verso i fondi azionari (26%), mentre nel risparmio amministrato le obbligazioni (35%) rimangono sempre le più gettonate.

Se lo stipendio di Doris, uno degli uomini più ricchi in Italia, è il riferimento, la realtà che un promotore finanziario vive è un po' diversa. Nel mese di gennaio, sempre secondo l'osservatorio, la media di guadagno di un promotore ha raggiunto i 3 e 200 euro lordi. Un trenta per cento circa, poi, non supera i 2mila euro (sempre lordi) alla fine del mese, mentre un 17% non arriva ai tremila.

E la professione non è stata certo aiutata dagli ultimi eventi. Parmalat, Cirio, Argentina e altri piccoli scandali hanno dato un duro colpo alla credibilità del sistema risparmio. Non a caso il 11% della clientela ha ridotto la quota di patrimonio affidata (che di media è circa il 55%), mentre un 46% degli investitori si è detto preoccupato per il succedersi degli scandali. Avevamo parlato di fiducia.



L'ex capitano del Milan e della nazionale, Franco Baresi. Nell'elenco degli indagati dalla Procura di Firenze per l'inchiesta Fideuram risulta anche il suo nome. Radaelli/Ansa

### L'inchiesta

## Indagato l'ex capitano della nazionale Baresi

**MILANO** Anche l'ex calciatore Franco Baresi, capitano e bandiera del Milan e della Nazionale negli anni Ottanta e Novanta, e la moglie Maura sarebbero tra gli indagati nell'inchiesta sui promotori finanziari Fideuram condotta dalla Procura di Firenze e dalla Guardia di Finanza. Secondo quanto si è appreso Baresi sarebbe indagato per concorso

in usura e riciclaggio. L'inchiesta delle Fiamme Gialle, che ha coinvolto 106 persone (97 i promotori finanziari) in 12 regioni italiane, riguarda la costituzione all'estero di ingenti capitali «non dichiarabili» e al di fuori di canali legali. «È una bolla di sapone» ha fatto sapere il suo legale Roberto Tropescovino. «Non hanno alcun rapporto con Fideuram», prosegue l'avvocato dei coniugi Baresi che ritiene che tutto sia nato da una «normalissima consulenza» chiesta a uno dei promotori finanziari dell'istituto. «Sono finiti in una lista, magari è spuntato il nome dei Baresi da un database di qualche promotore, e qualcuno vuole vederne più chiaro. Ma Franco Baresi e sua moglie non c'entrano nulla. Per quanto ci riguarda, è una bolla di sapone». Fra i servizi offerti ai loro clienti dai promotori indaga-

ti ci sarebbe stata anche la «blindatura» di patrimoni, con riferimento alla gestione di redditi non ufficiali o per questioni legate a successioni e donazioni, comunque finalizzate a nascondere la reale consistenza dei patrimoni. E quanto si ricaverrebbe dalla segnalazione inviata alla procura di Firenze, il 26 luglio 2001, dalla Consob, che trasmise alla magistratura anche una sorta di «opuscolo» informativo sul servizio, stampato su carta non intestata.

Anche in base alla segnalazione della Consob sono partiti gli accertamenti sui promotori Fideuram da parte dei finanziari del Gico del nucleo toscano di polizia tributaria della Guardia di Finanza, coordinati dal pm fiorentino Paolo Canessa, già impegnati in un'inchiesta analoga che tre anni fa aveva coinvolto i promotori della Ing Italia.

## FIAT TERMINI IMERESE Il fermo produzione ridotto a una settimana

Lo stabilimento Fiat di Termini Imerese a fine marzo si fermerà per una settimana (e precisamente dal 29 marzo al 2 aprile) e non per due come era stato preannunciato nei giorni scorsi dall'azienda alle Rsu di Fim, Fiom e Uilm. La produzione nello stabilimento siciliano riprenderà a partire dal 5 aprile.

## FONTEMURA DI POTI Da tre mesi senza stipendio

Da oggi gli operai dell'azienda Fontemura di Poti che imbottiglia acqua minerale scendono in sciopero. Da tre mesi non riscuotono lo stipendio. L'industria è ancora in mano al Tribunale di Grosseto dopo il fallimento della vecchia società Fontemura.

## MELONI Cassa integrazione per tutti i dipendenti

L'azienda Meloni di Trieste ha chiesto che la cassa integrazione ordinaria sia estesa a tutti i 107 dipendenti. Continua intanto la mobilitazione dei dipendenti, ai quali si sono uniti i lavoratori della Wartsila Italia, della quale la Meloni è fornitrice, il cui stabilimento di Trieste conta 883 addetti.

## IMPRESE AGROMECCANICHE Chiuso il contratto con aumenti del 7%

Contratto collettivo rinnovato per i lavoratori dipendenti delle imprese agromeccaniche. L'intesa raggiunta tra Unima (Confindustria) e le organizzazioni sindacali prevede un incremento economico del 7% nel prossimo biennio 2004-2005. L'aumento retributivo sarà diluito in tre diverse fasi.

Fondazione Cespe e Lega Autonomie

## Le Marche: il Nuovo Welfare Locale

Pesaro, venerdì 12 marzo ore 9,30-19,00  
Palazzo Gradari - Via Rossini

Relazione  
**Oriano Giovanelli**

Conclusioni  
**Alfredo Reichlin**

Comunicazioni

L. Agostini, A. Attorre, T. Benettollom, L. Camillucci, I. Cavicchi, G. Gambini, L. Giovannetti, Y. Kazepov, A. Marini, F. Martufi, M. Mezza, A. Minetti, S. Moglie, M. Paci, E. Pavolini, S. Piscitelli, M. Secchiaroli, G. Serpilli, W. Tursi, C. Ugolini, V. Valentini, G. Venturi

## L'EUROPA E GLI EUROPEI

Venerdì 12 Marzo  
I Sessione: L'Europa

- 15,30 - 15,45 Introduzione di **Fabio Nicolucci**, responsabile esteri della Federazione di Roma
- 15,45 - 16,15 Relazione del Prof. **Giampiero Orsello** "storia del processo di integrazione europea"
- 16,15 - 17,15 dibattito e discussione
- 17,30 - 18,00 Relazione di **Giorgio Napolitano** "la questione istituzionale tra approfondimento e allargamento"
- 18,00 - 19,00 dibattito e discussione

Sabato 13 Marzo  
II Sessione: Gli Europei

- 9,30 - 10,15 Introduzione
- 10,15 - 10,45 relazione di **Pasqualina Napolitano** "le famiglie politiche europee e il PES"
- 10,45 - 12,15 dibattito e discussione
- 12,15 - 13,00 Intervento conclusivo di **Nicola Zingaretti** "L'Europa che vogliamo"

12-13 Marzo 2004  
Complesso I Dioscuri al Quirinale  
Via Piacenza, 1



In edicola oggi con **L'Unità**

- VHS "L'Anomalo Bicefalo" € 12,90 in più
- Libro "Giorni di Storia" € 3,50 in più
- Rivista "NoLimits" € 2,20 in più
- CD Audio "8 Marzo" € 7,00 in più